

*Per utilizzare al meglio la presente scheda
si può fare riferimento alla "Traccia per i gruppi del Vangelo"
scaricabile dal sito della Diocesi, secondo le indicazioni
che si trovano in calce a questo testo*

TERZA DOMENICA DI AVVENTO

(anno C)

Il Signore esulterà per te con grida di gioia

PREGHIERA INIZIALE

O Signore, Dio nostro, Padre della luce,
tu hai inviato nel mondo la tua Parola, sapienza uscita dalla tua bocca, che ha preso dominio su tutti i popoli della terra. Tu hai voluto che essa prendesse una dimora in Israele e che attraverso Mosè, i profeti e i salmi manifestasse la tua volontà e parlasse al tuo popolo del Messia Gesù. Finalmente hai voluto che lo stesso tuo Figlio, Parola eterna presso di te, divenisse carne e ponesse la sua tenda tra di noi quale nato da Maria e concepito dallo Spirito santo. Manda ora su di noi lo Spirito Santo affinché ci dia un cuore capace di ascolto, ci permetta di incontrarlo in queste Sante Scritture e generi il Verbo in noi. Questo tuo Spirito Santo tolga il velo dai nostri occhi, ci conduca a tutta la verità, ci dia intelligenza e perseveranza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

LECTIO. Lettura e spiegazione della prima lettura (Sof 3,14-17)

¹⁴*Rallégrati, figlia di Sion,
grida di gioia, Israele,
esulta e acclama con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme!*

¹⁵*Il Signore ha revocato la tua condanna,
ha disperso il tuo nemico.*

*Re d'Israele è il Signore in mezzo a te,
tu non temerai più alcuna sventura.*

¹⁶*In quel giorno si dirà a Gerusalemme:*

«Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!

¹⁷*Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te
è un salvatore potente.*

*Gioirà per te,
ti rinnoverà con il suo amore,
esulterà per te con grida di gioia».*

Nella prima parte del suo libro, il profeta Sofonia aveva denunciato i mali del suo tempo: idolatria, sincretismo religioso, soprusi, ingiustizie sociali, oltraggi da parte delle nazioni straniere. Una situazione del genere avrebbe provocato inevitabilmente un enorme castigo, non solo per le nazioni, ma pure per Israele e per Gerusalemme, città ribelle e sorda ai richiami di Dio. Restava, però, un'ultima possibilità di salvezza: un resto sarebbe scampato, e da quel resto di salvati sarebbe partito un nuovo inizio, con un popolo umile e confidente.

Il brano proposto dalla liturgia di oggi viene a questo punto del libro di Sofonia, ed è un invito a gioire e rallegrarsi: la città, che prima era stata ribelle, ora è invitata ad esultare per la salvezza che le viene offerta. Ci soffermiamo innanzitutto su un'immagine, appena evocata: Gerusalemme assume qui i tratti di una figura femminile ("figlia di Sion", "figlia di Gerusalemme", v. 14), e rimanda così alla metafora del matrimonio, usata tante volte dai profeti: come nel patto matrimoniale, così anche nel rapporto tra il Signore e la "figlia di Sion" sono assolutamente richiesti amore e fedeltà reciproci.

La salvezza di cui si parla è duplice: sia dai nemici esterni e dalle loro azioni violente, sia dal meritato castigo proveniente da parte del Signore stesso (v.15). Soprattutto, va detto che questa salvezza non era affatto meritata: si tratta di un dono del tutto gratuito, inatteso e stupefacente. Per questo è così forte e motivato l'invito a rallegrarsi, con quella profusione di termini che esprimono la gioia e l'azione del gioire: *rallégrati... grida di gioia... esulta... acclama con tutto il cuore* (v. 14).

Il Signore si è mostrato come un re nell'atto di revocare la condanna di Gerusalemme e di disperdere i suoi nemici (v. 15), un re in grado di salvare e intenzionato a stare in mezzo al suo popolo (vv. 15.17). Oltre a ciò, il Signore si mostra come sposo che ama la sua sposa e, amandola, la rende migliore (*ti rinnoverà con il suo amore*, v. 17). Il brano termina con la gioia di questo sposo (*gioirà per te... esulterà per te con grida di gioia*, v. 17) che è riuscito a salvare la sua sposa. All'esultanza di lei, salvata, corrisponde l'esultanza di lui, salvatore. Qui siamo nell'orizzonte collettivo della salvezza di un popolo; ma anche in un orizzonte di salvezza individuale, Gesù avrà a dire: «*Vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione*» (Lc 15,7).

Tradizionalmente, la terza domenica di Avvento sviluppa il tema della gioia per l'imminente venuta del Messia-Salvatore. Il brano di Sofonia è del tutto appropriato e ben connesso con le altre due letture: con il brano di Paolo ai Filippesi (*siate lieti... il Signore è vicino!* 4,4.5) e con il brano dell'evangelista Luca, che narra della predicazione del Battista e dell'attesa del Messia (*il popolo era in attesa... viene colui che è più forte di me*, 3,15.16)

MEDITATIO. La Parola e la vita: spunti per la riflessione personale e di gruppo

1. Salvezza. Non è qualcosa di accessorio, accanto ad altro. "Salvezza" ha a che fare con l'alternativa tra la vita e la morte. Che peso e che senso ha nella mia vita questa parola? Davvero mi sento un salvato? E, se sì, da cosa? Quanto mi preme la salvezza degli altri? Cosa faccio perché anche gli altri possano essere salvati?
2. Attesa. L'intensità dell'attesa dipende da ciò che mi aspetto, e anche da chi aspetto. Qual è l'intensità della mia attesa ora? Cosa dice del mio rapporto con il Signore?
3. Gioia. Può essere di tanti tipi. Autentica, piena di gratitudine, superficiale, effimera, finta... Quanto è presente questo sentimento nella mia vita? Da cosa è motivata? Ha a che fare con la salvezza e con l'amore di Dio? Ci sono occasioni in cui ostento o ostentiamo una gioia finta, di convenienza, solo di facciata?

ORATIO. La nostra risposta a Dio che ci ha parlato.

Preghiere spontanee, concluse dalla seguente orazione:

O Dio, fonte di vita e di gioia, rinnovaci con la potenza del tuo Spirito, perché, affrettandoci sulla via dei tuoi comandamenti, portiamo a tutti gli uomini il lieto annuncio del Salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.